



## Oltre i muri

Enrico Challier – sculture Valentina Costantino – fotografie

La Galleria LOSANO Associazione Arte e Cultura è lieta di invitarla all'inaugurazione

Giovedì 8 settembre 2016 ore 18.00

La mostra rimarrà aperta fino a domenica 16 ottobre 2016

Lo spazio dell'opera e lo spazio intorno all'opera. Le statue lignee (in scala naturale) di Enrico Challier e una serie di palazzi monumentali e siti industriali di Pinerolo lasciati da anni in uno stato di abbandono totale. A documentare e valorizzare visivamente il singolare fascino di questo dialogo temporaneo, le fotografie scattate in situ da Valentina Costantino. Di questo si tratta.

L'installazione di lavori artistici in contesti urbani esterni non convenzionali (per qualsiasi motivo particolarmente significativi) è una pratica ormai da lungo tempo sperimentata un po' dappertutto, ma rappresenta un fatto inedito a Pinerolo. E questo progetto di andare "Oltre i muri", è degno di nota perché nasce dall'interazione intelligente di due esigenze culturali sinergicamente compatibili: da un lato il desiderio da parte di un artista (e del suo gallerista) di far conoscere nel modo migliore possibile le proprie sculture, di farle apprezzare da una prospettiva di visione più allargata e socialmente vitale; e dall'altro lato, l'impegno di tutti quelli che hanno collaborato all'iniziativa (anche in collaborazione con Italia Nostra) di fare qualcosa di concreto per sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni competenti sul desolante degrado di edifici che rappresentano tasselli fondamentali dell'identità architettonica e della memoria storica e sociale della città.

L'idea è stata quella di far "visitare" questi posti dalle esili e slanciate figure femminili scolpite da Challier (ambasciatrici, per l'artista, di una vagheggiata bellezza sola utopica speranza di salvezza del mondo), in modo da creare uno straniante cortocircuito capace di attivare una sorprendente visione degli ambienti esplorati. Grazie alle ben studiate collocazioni delle opere e alle suggestive inquadrature fotografiche, è stato innescato con successo il fascino della "estetica delle rovine", cioè quello che fa percepire almeno per un attimo, in una dimensione sospesa e contemplativa, tutta l'intensità del tempo di cui sono impregnati antichi spazi aulici pieni di polvere e calcinacci, poderosi muri sgretolati, sale e stanze con resti di arredi e oggetti, capannoni pieni di macerie e rifiuti e luoghi che sono ormai solo un ricettacolo di volatili e gatti randagi.

È il gentile e fatato incanto che le belle sculture irradiano a farci vedere le cose da una tale angolatura. Ma questo incanto, che rimane fissato solo virtualmente nelle immagini fotografiche, scompare ben presto, quando si rimettono i piedi per terra ci si trova di nuovo di fronte alla dura realtà di una triste situazione, che la città tenta di rimuovere dalla sua coscienza collettiva, fingendo di dimenticare la sua esistenza invece di reagire e mettere in atto un processo virtuoso per arrivare a curare queste tristi metastasi urbane.

Dopo le coraggiose trasferte esterne (in posti come le vetuste vestigia del Palazzo degli Acaja, gli ultimi due piani del barocco Palazzo Vittone - che fino a dieci anni fa erano ancora sede del liceo classico -, gli ambienti legati al glorioso passato equestre dell'ex scuola della Mascalcia e le fredde strutture industriali dell'ex merlettificio Turck), le statue sono fatalmente ritornate negli spazi deputati all'arte, dove potranno essere tranquillamente ammirate dai visitatori. Ma la loro avventura, la loro missione ambientale ha generato un lavoro fotografico che ha una sua propria specifica qualità artistica. Un valore aggiunto essenziale per il senso complessivo della mostra.

E mi pare anche giusto, in conclusione, sottolineare il fatto che le sculture di Challier, nipotine modernizzate delle diafane figure femminili dell'Art Nouveau (ma forse anche parenti della Valentina di Crepax) pur così idealisticamente ispirate a suggestioni poetiche e letterarie, sono comunque sempre artistici manufatti derivati da tronchi di alberi di noce, che come tali mantengono (per volontà dell'artista) un'espressiva anima vegetale, quella del bosco da dove provengono, quella dello studio di Pinasca pieno di pezzi di legno dove sono state ideate, messe alla luce, colorate e decorate. In questo senso, il loro messaggio in questa occasione è anche (se così si può dire) quello di auspicare un ecologico riavvicinamento fra ambiente naturale e contesto urbano.

Francesco Poli



Feriali: 16-19 • Sabato e festivi: 10-12 / 16-19 • Lunedì chiuso

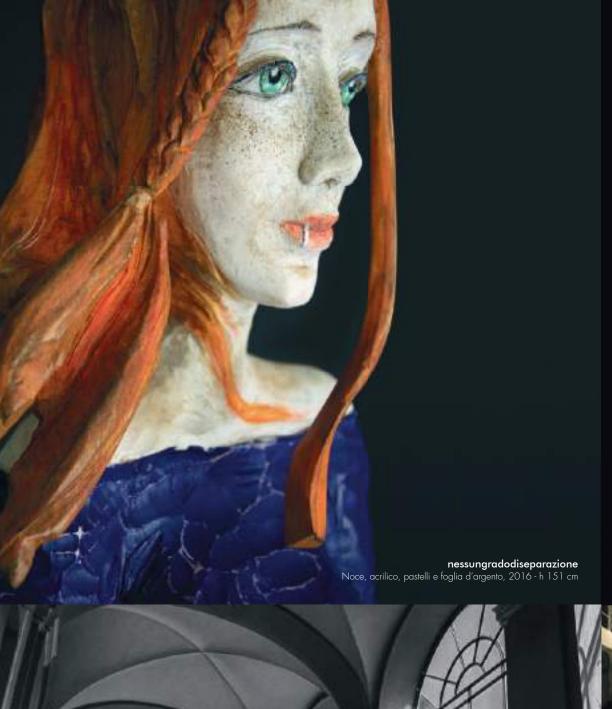
Galleria LOSANO Associazione Arte e Cultura

Via Savoia, 33 - 10064 PINEROLO (TO) - Tel. +39 0121.74059 - gallerialosano@libero.it





tiamoprincipessa Noce, acrilico e pastelli, 2016 - h 156 cm Ex Scuola di Mascalcia - Pinerolo





L'amico Patrik, segretario della sezione ed instancabile promotore di eventi culturali, si è mosso lungo il percorso di una nuova avventura. Come spesso gli accade, per una sua dote personale, ha avvicinato e posto a confronto due arti: la scultura e la fotografia, nello scenario di fondo di una Pinerolo dimenticata.

Scrivo questa breve nota casualmente, su di un blocco per appunti dal titolo "Love Artom,

di un quartiere ci si innamora", parte di un ampio progetto di riqualificazione urbana che ha interessato un quartiere di Torino negli anni di passaggio tra il XX ed il XXI secolo.

Le azioni di riqualificazione urbana intraprese negli scorsi anni da alcune grandi città Italiane hanno consentito la restituzione di spazi precedentemente abbandonati al degrado.

Nella nostra Pinerolo, città di dimensioni analoghe a quelle di un quartiere di una metropoli, convivono luoghi di particolare bellezza, con situazioni di abbandono che appartengono al suo passato, industriale, militare e politico.

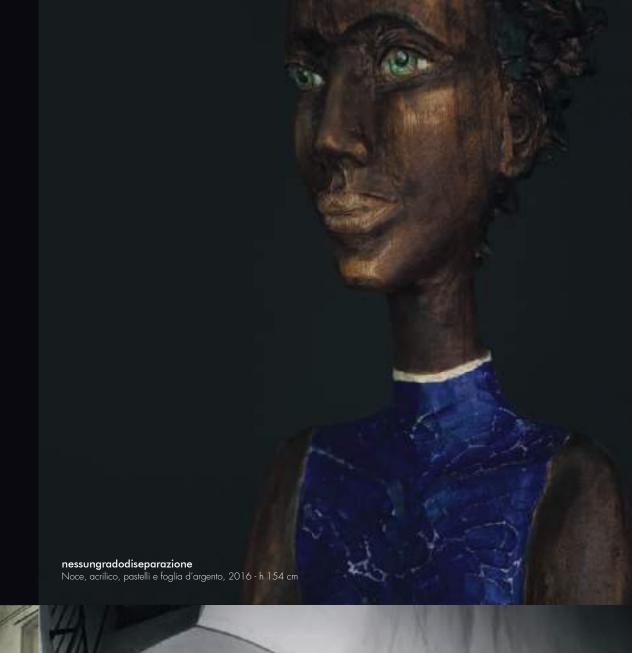
Occorrerebbero quelle risorse, che oggi non ci sono, per costruire anche a Pinerolo un grande progetto di riqualificazione urbana. All'assenza di risorse materiali può supplire, almeno in parte, la costruzione di un senso di *Comunità*, che vigili sul destino dei luoghi e che contribuisca ad orientare le scelte dei decisori pubblici e privati.

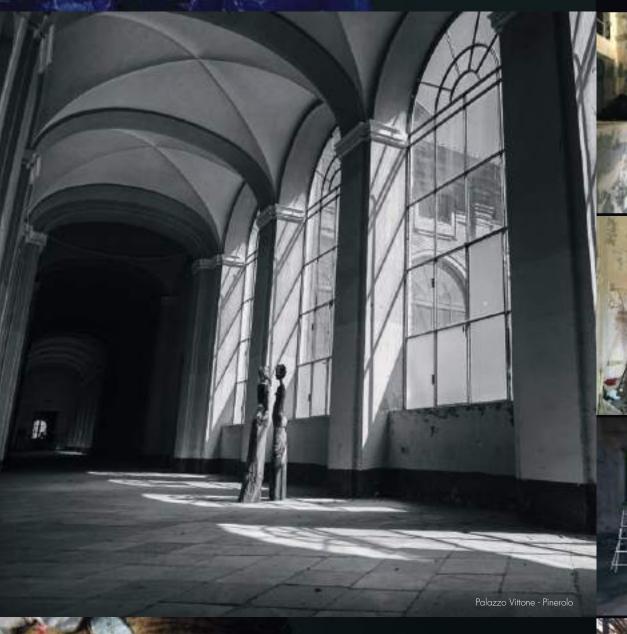
Questo è il senso di Italia Nostra e la mostra immaginata e costruita da Enrico, Valentina,

Patrik e curata dal critico Francesco Poli, si pone in questa direzione. Luoghi come la Ex Scuola di Mascalcia, il Turck, Palazzo Vittone, Palazzo Acaja ci parlano, attraverso le immagini, del loro passato e ci chiedono di restituire loro quella dignità dei luoghi che è parte integrante della nostra storia.

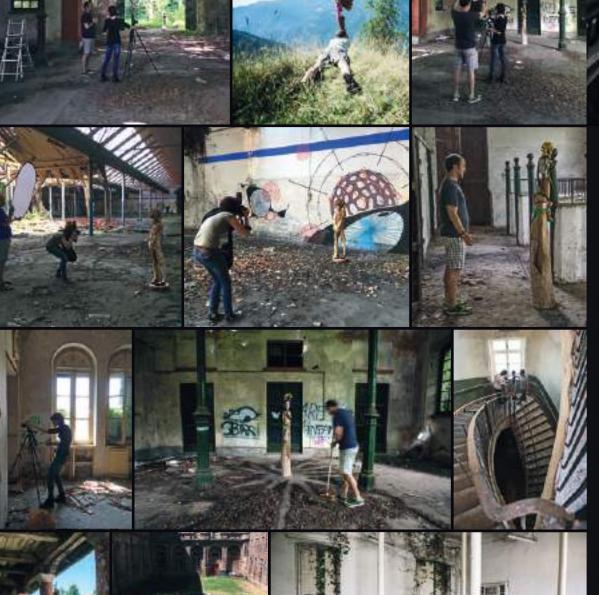
Maurizio Trombotto

Presidente della Sezione del Pinerolese di Italia Nostra "Ettore Serafino"













vorreiimpararedalventoarespirare Noce, acrilico e pastelli, 2016 - h 140 cm

Forte di Fenestrelle





Enrico Challier, nato nel 1974, scultore. Da svariati anni ricerca nei tronchi degli alberi la sua idea di bellezza e una sempre viva forma di speranza. Lavora a Pinasca, n Val Chisone.





Valentina Costantino, classe 1981, fotografa vive e lavora a Pinerolo. È alla sua prima esposizione ed è felice di aver potuto raccontare il viaggio delle sculture di Enrico in luoghi sconosciuti e stupefacenti.



Francesco Poli è nato a Torino nel 1949. Laureato in filoso-fia, insegna Storia dell'Arte Contemporanea all'Université Paris 8 e Scienze della Comunicazione all'Università di



Patrik Losano, gallerista.